

MUTINENSIS-NONANTULANA
Beatificationis et Canonizationis
Servi Dei **SERGII BERNARDINI**
Christifidelis Laici et Patrisfamilias
(1882-1966)

Super Virtutibus

«Beato l'uomo che teme il Signore e cammina nelle sue vie» (*Sal* 127, 1).

Le parole del Salmista ben si adattano al Servo di Dio Sergio Bernardini che per tutta la vita, come sposo e padre di famiglia, seguì il Signore glorificandolo in ogni sua azione.

Il Servo di Dio nacque a Sassoguidano (Modena) il 20 maggio 1882, primogenito di Giulio e Cunegonda Barbuti. Crebbe in una famiglia profondamente cristiana e ancorata a solidi valori morali; venne educato in modo particolare dalla madre, donna forte e di profonda fede religiosa. Il Servo di Dio dovette presto contribuire all'economia familiare, cominciando a lavorare quand'era ancora ragazzo: ad otto anni già aiutava il padre mugnaio. La sua istruzione rimase pertanto limitata; frequentò poco le scuole, qualcosa imparò dal parroco, ma, intelligente e riflessivo, imparò moltissimo per proprio conto. Dotato di buone capacità manuali e meccaniche, apprese ben presto a riparare attrezzi agricoli e orologi. La famiglia, pur nelle ristrettezze economiche, era serena e Sergio sviluppò un carattere gioviale e accogliente. Fu educato dalla madre alla fedeltà alla Messa domenicale, nonostante che la chiesa parrocchiale distasse ben tre chilometri da casa; dal padre imparò la venerazione verso i sacerdoti, ai quali prestava la sua opera gratuitamente. Conosceva i padri cappuccini, li apprezzava e provava ammirazione specialmente per i missionari.

Nel 1907 sposò Emilia Romani e già era chiaro in lui l'ideale di formare una famiglia cristiana, culla di vocazioni sacerdotali, religiose e missionarie: «Mi sposerò e avrò tanti figli e, se Dio vorrà, andranno tutti missionari e faranno tanto bene». Ebbe tre figli; ma, nel giro di pochi anni, la morte gli sottrasse il fratello, la giovane sposa e i tre bambini; restò solo, con parecchi debiti contratti per aver dovuto curare i familiari malati. Da allora in poi la sua giaculatoria abituale fu: «Sia fatta la volontà di Dio».

Con un gruppo di conterranei, come molti a quel tempo, partì per l'America in cerca di una migliore sistemazione economica; a Chicago lavorò in una miniera, ma un grave incidente lo costrinse a letto per novanta giorni. Per il Servo di Dio tutto questo era espressione della

volontà del Signore che lo invitava a tornare a casa. Rientrato a Falanello, il parroco gli propose di studiare e diventare sacerdote, ma il Servo di Dio avvertiva ancora in sé la vocazione ad essere sposo e padre di famiglia. Conobbe una giovane di Verica, Domenica Bedonni, e il 19 maggio 1914 la sposò. La giovane moglie condivideva il suo ideale di famiglia numerosa e santa: poter donare al Signore tanti figli a lui consacrati nel sacerdozio, nella vita religiosa, nelle missioni.

Da quel momento la vita del Servo di Dio fu strettamente unita a quella della moglie Domenica; ebbero davvero molti figli: otto figlie, delle quali sei religiose (cinque nella Pia Società di S. Paolo e una Ancella francescana) e due figli, entrambi cappuccini. Non fu facile allevare una famiglia tanto numerosa, ma Sergio e Domenica erano animati da profonda fede nella divina Provvidenza e ogni nascita per loro era un nuovo dono di Dio che veniva accolto con gioia. I figli crebbero sani, educati ai valori umani e cristiani e aperti al dono della vocazione. Anzi, dopo la consacrazione sacerdotale del secondo figlio, i Bernardini adottarono un seminarista nigeriano, Feliz Ade Job, che studiava presso Propaganda Fide. Il giovane seminarista arrivò ad essere sacerdote nel 1966 e nel 1971 venne consacrato vescovo di Ibadan, in Nigeria.

Il Servo di Dio e la sua sposa vissero sempre con spirito di servizio al Signore; solevano ripetere e insegnare ai figli: «La preghiera più bella è la carità»; erano pertanto aperti alle necessità dei bisognosi, all'accoglienza dei vicini, dei sacerdoti, dei religiosi. Le figlie suore e il figlio Giuseppe, che assunse il nome di Germano e fu poi arcivescovo di Smirne, presto partirono per le missioni e si sparsero per tutti i continenti. I genitori trascorrevano gran parte dell'anno presso una figlia infermiera a Modena e impiegavano la giornata nella corrispondenza con i figli lontani e nell'adorazione a Gesù sacramentato.

Il Servo di Dio aveva sempre avuto una fede granitica e serena, ma negli ultimi anni della vita gli fu riservata la prova della notte dello spirito; ebbe l'impressione che il Signore fosse lontano, lo respingesse e cominciò a soffrire il travaglio degli scrupoli. Invano i familiari, i sacerdoti, i padri cappuccini, che lo conoscevano da lungo tempo e gli erano vicini, cercarono di ridargli serenità; pur nella sofferenza, il Servo di Dio non si lamentava e tutto accettava con serena accettazione. Questa esperienza durò due anni.

Per il Servo di Dio sopraggiunse anche il declino fisico. Negli ultimi giorni gli furono vicini i figli che avevano potuto raggiungerlo, ma fu soprattutto la moglie Domenica a confortarlo suggerendogli atti di amore e di abbandono alla volontà del Signore. Nelle primissime ore del 12 ottobre 1966 le condizioni del Servo di Dio si aggravarono; la moglie lo soccorse

chiamandolo: «Sergio! Vergine Maria, Madre di Gesù!». A queste parole il Servo di Dio rispose dolcemente: “Fateci santi”, e spirò pochi istanti dopo.

Il perdurare e il diffondersi della fama di santità del Servo di Dio, unitamente a quella della moglie Domenica, morta nel 1971, nonché delle iniziative in loro memoria e delle grazie attribuite alla loro intercessione, indussero l’Arcivescovo di Modena-Nonantola ad aprire le Inchieste diocesane di entrambi i coniugi il 20 maggio 2006; le Inchieste si chiusero l’8 maggio 2008. La validità del processo relativo al Servo di Dio è stata riconosciuta da questa Congregazione con decreto del 20 novembre 2009. Preparata la *Positio*, si è discusso, secondo la consueta procedura, se il Servo di Dio abbia esercitato in grado eroico le virtù. Il Congresso Peculiare dei Consultori Teologi del 18 dicembre 2014 si espresse con esito positivo. I Padri Cardinali e Vescovi, nella Sessione ordinaria del 21 aprile 2015 presieduta da me, Card. Angelo Amato, hanno riconosciuto che il Servo di Dio ha esercitato in grado eroico le virtù teologali, cardinali ed annesse.

Facta demum de hisce omnibus rebus Summo Pontifici Francisco per subscriptum Cardinalem Praefectum accurata relatione, Sanctitas Sua, vota Congregationis de Causis Sanctorum excipiens rataque habens, hodierno die declaravit: *Constare de virtutibus theologalibus Fide, Spe et Caritate tum in Deum tum in proximum, necnon de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia et Fortitudine, iisque adnexis, in gradu heroico, Servi Dei SERGII BERNARDINI, Christifidelis Laici et Patrisfamilias, in casu et ad effectum de quo agitur.*

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta Congregationis de Causis Sanctorum Summus Pontifex referri mandavit.

Datum Romae, die 5 mensis Maii a. D. 2015.

ANGELUS Card. AMATO, S. D. B.
Praefectus

+ MARCELLUS BARTOLUCCI
Archiep. tit. Mevaniensis
a Secretis

